

RAPPORTO L'AQUILA 2010

Presentato in occasione della





Camera di Commercio
L'Aquila



Area 3 – Promozione e Studi

Dirigente: Fausta Emilia Clementi

Redazione e grafica: Antonella Di Stefano

Indice

Rapporto sull'economia delle provincia dell'Aquila

1. Lo scenario economico	pag. 4
1.1 La produzione e distribuzione della ricchezza nella provincia	pag. 5
1.2 Il mercato del lavoro	pag. 6
1.3 La situazione del credito	pag. 7
2. La dinamica del tessuto imprenditoriale	pag. 9
2.1 Il quadro generale	pag. 9
2.2 Le imprese femminili	pag. 11
2.3 Le imprese artigiane	pag. 12
3. Competitività e internazionalizzazione produttiva	pag. 14
3.1 Il commercio estero	pag. 14
4. La crescita demografica e sviluppo sociale	pag. 17
4.1 Le previsioni della popolazione della provincia dell'Aquila	pag. 17
5. Il turismo	pag. 19
6. Alcune previsioni	pag. 20

Le tavole statistiche e la nota metodologica sono disponibili nel sito internet della Camera di Commercio dell'Aquila all'indirizzo www.aq-cciaa.it - Statistica e Studi

1. LO SCENARIO ECONOMICO

Secondo i maggiori istituti di ricerca per l'anno 2010 si confermano le previsioni sulla crescita mondiale (pari al +4,8% secondo l'ultima indicazione del Fondo Monetario Internazionale), trainata da un'intensa ripresa degli scambi che torneranno ad espandersi a ritmi piuttosto sostenuti.

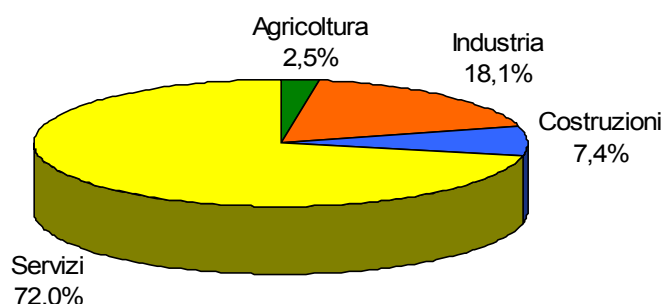
Una risalita che trova impulso principalmente nella dinamica positiva del Pil che contraddistingue l'area asiatica, all'interno della quale spicca la locomotiva cinese, ma anche dalla crescita delle economie avanzate sospinta dallo sviluppo statunitense e giapponese in misura maggiore e da quello dell'area euro in misura più contenuta.

Nonostante il significativo recupero rispetto al 2009, il Pil italiano nello scorso anno è cresciuto meno dell'Area euro (+1,3% contro +1,7%) a causa di una politica attenta al contenimento dei costi che ha fornito un apporto negativo alla componente dei consumi nazionali. In leggera crescita è risultato il contributo degli investimenti fissi lordi e delle scorte. Nonostante i valori esportati siano stati in crescita del 9,1% la componente estera ha avuto un impatto negativo sul Pil per un'ancora più sostenuta dinamica delle importazioni.

1.1 La produzione e distribuzione della ricchezza nella provincia dell'Aquila

Il reddito prodotto dall'economia aquilana nel 2009 (ultimo dato disponibile) è stato, in valore assoluto, pari a 5.714 milioni di euro, il 7,3% in meno dell'anno precedente. Il settore che ha contribuito alla formazione della ricchezza è principalmente il terziario (che pesa complessivamente il 72% del prodotto totale), seguito dall'industria (con peso pari a 18,1%) e dalle costruzioni (con peso 7,4%). L'agricoltura ha determinato il 2,5% del valore aggiunto della provincia dell'Aquila. Rispetto al 2009 si è assistito ad un incremento dell'incidenza del reddito prodotto dall'industria e ad una contrazione di quello del terziario. La terziarizzazione dell'Aquila negli ultimi anni è risultata superiore a quella media regionale (68,3% è il peso del terziario sull'intera economia abruzzese) poco al di sotto di quella nazionale (73,1% del valore aggiunto dell'Italia).

Valore aggiunto a prezzi correnti per settore di attività economica - Anno 2009



Un ulteriore indicatore da prendere in considerazione per analizzare la capacità di un sistema economico di produrre benessere è il Pil pro-capite che nel 2010, secondo le stime dell'istituto Guglielmo Tagliacarne, in provincia dell'Aquila è stato pari a 22.039,23 euro con un aumento del 6,1% rispetto al 2009 e una crescita media tra il 1995 e 2010 del 3,3%.

La variazione annua del Pil Abruzzo (+2,4%) è risultata superiore all'incremento della ripartizione Sud e Isole (+0,7%) e della media nazionale per l'anno 2010 (+1,8%).

Considerando, inoltre, la graduatoria decrescente di tutte le province italiane in base al Prodotto Interno Lordo per abitante, L'Aquila occupa la 69-esima posizione, due posizioni più in alto rispetto al 2009. Chieti alla 71-esima posizione si colloca un posto più in alto dell'anno precedente; Teramo alla 74-esima posizione rimane stabile rispetto all'anno 2009, mentre Pescara al 73-esimo posto perde tre posizioni rispetto al 2009.

Pil pro capite delle province abruzzesi nell'anno 2010 e var.% rispetto al 2009

Regioni e province	Anno 2010		Differenza posizione con il 2009	Variazione % Pil pro capite 2010/2009	Differenza posizione con il 1995
	Posizione in graduatoria	Pro capite (euro)			
L'Aquila	69	22039,20	2	6,1	-6
Teramo	74	20604,50	0	1,3	-4
Pescara	73	20883,20	-3	-0,2	-4
Chieti	71	21206,30	1	2,6	-6
ABRUZZO	13	21181,04	0	2,4	0

Fonte: Istituto G. Tagliacarne

L'ultimo dato disponibile relativo ai consumi finali interni delle famiglie è del 2008, che mostra un aumento complessivo del 4,2% rispetto al 2007. I consumi alimentari crescono di una percentuale pari a +3,6% mentre i non alimentari del +4,3%. E' da evidenziare la preponderanza della componente di spesa per i non alimentari, pari all'82,3% del totale, mentre la quota dei consumi alimentari copre soltanto il 18,3%. Attraverso il reddito disponibile pro-capite è possibile analizzare il tenore di vita della popolazione della provincia aquilana, dando così una misura del reddito medio di ciascun residente al netto delle imposte e dei trasferimenti. Le famiglie della provincia dell'Aquila nel 2009 raggiungono un reddito lordo disponibile pro-capite pari a 14.413,7 il 2,4% in meno del 2008. Quest'ultimo indicatore relativo alla provincia dell'Aquila è superiore alla media regionale (14.282,15 euro) ma inferiore alla media nazionale (16.863,68 euro).

1.2 Il mercato del lavoro

Nel corso del 2010 si è verificato un leggero miglioramento della situazione occupazionale secondo i dati ISTAT delle Forze di Lavoro. Il tasso di disoccupazione si è attestato al 7% contro 9,9% del 2009 e in valore assoluto le persone in cerca di occupazione scendono da 12.000 del 2009 a 9.000 del 2010.

L'Aquila è risultata l'unica provincia abruzzese a vedere migliorare l'indicatore della disoccupazione che risulta più basso della media regionale (8,8%) e nazionale (8,4%).

Tassi caratteristici del mercato del lavoro. Anni 2009-2010

	2009			2010		
	Tasso di occupazione 15-64 anni	Tasso di disoccupazione	Tasso di attività 15-64 anni	Tasso di occupazione 15-64 anni	Tasso di disoccupazione	Tasso di attività 15-64 anni
L'Aquila	54,1	9,9	60,0	56,8	7,0	61,1
Teramo	58,5	6,0	62,3	57,2	8,6	62,6
Pescara	57,4	7,9	62,4	55,2	9,2	60,8
Chieti	53,5	8,5	58,5	53,4	10,1	59,5
ABRUZZO	55,7	8,1	60,7	55,5	8,8	60,9

Fonte: Elab. Ufficio Studi CCIAA L'Aquila su dati Istat

La parte più consistente degli occupati si concentra nel terziario (69% superiore alla media nazionale pari al 67,6% e regionale 67%), mentre il peso dell'agricoltura e delle costruzioni rimane limitato rispettivamente al 3,4% e 10,8%. Il 16,6% dei lavoratori è occupato nel settore dell'industria in senso stretto.

La componente degli immigrati è ormai un elemento stabile anche nel contesto della provincia dell'Aquila, in cui l'8,9% dei lavoratori è nato fuori i confini nazionali; il loro numero in termini

assoluti pari a 10.600 unità è di gran lunga superiore al numero dei lavoratori stranieri presenti nelle province di Chieti e Pescara (5.800 e 7.500 stranieri) e uguale al numero degli occupati stranieri in provincia di Teramo.

Dai dati INPS della Cassa Integrazione Guadagni riferiti a tutto il 2010 provengono indicazioni di miglioramento rispetto al 2009, con una diminuzione del numero delle ore erogate per la CIG del 28,4%, sintesi della diminuzione sia degli interventi ordinari (-45%) che degli straordinari (-17,2%). E' da sottolineare però che il miglioramento congiunturale del mercato occupazionale del 2010 è conseguenza della forte crisi registrata nel 2009 in cui il ricorso agli interventi dell'INPS erano aumentati rispetto al 2008 del 397%.

L'analisi territoriale evidenzia un incremento delle ore concesse per le province di Teramo e Pescara (rispettivamente +34,8 e +31,3) e una diminuzione per Chieti (-20,2), con una media regionale di -5,8% degli ammortizzatori sociali nel 2010.

1.3 La situazione del credito

A completamento dell'analisi del contesto economico provinciale è utile richiamare alcuni aspetti salienti del sistema del credito.

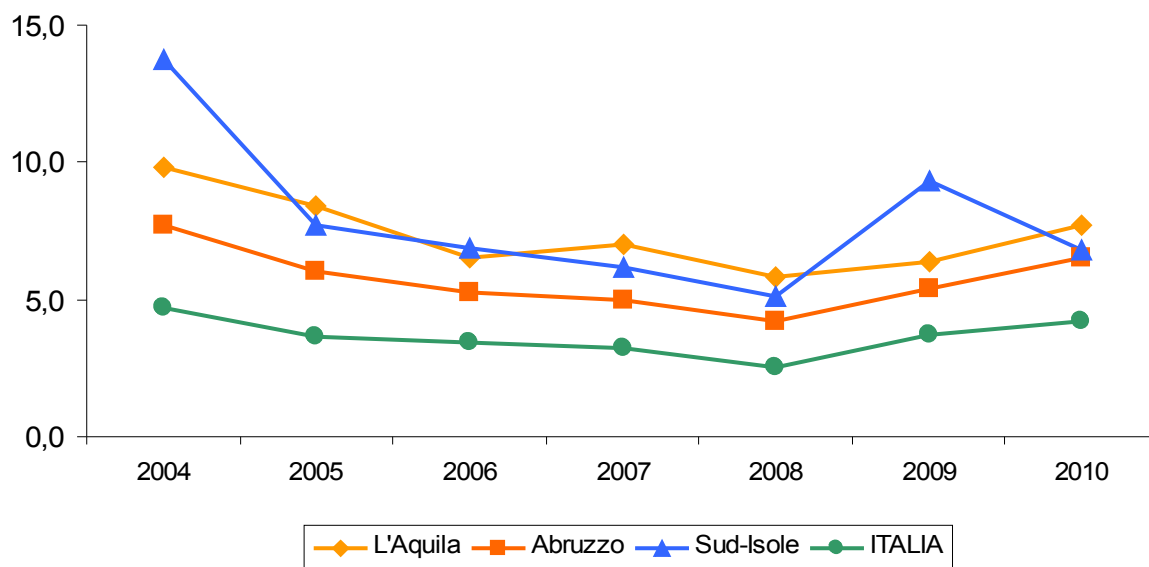
Secondo i dati della Banca d'Italia, gli impieghi per localizzazione della clientela risultano nel 2010 pari a 4.314,8 milioni di euro, mentre i depositi sono pari a 3.790,5 milioni di euro. I primi aumentano del 9,8% mentre i depositi aumentano solo del 2%.

Per analizzare il livello di rischiosità degli impieghi della provincia si può analizzare il rapporto tra le sofferenze ed impieghi, essendo appunto il primo indicatore pari al rapporto tra l'ammontare dei crediti per cassa in essere con soggetti in stato di insolvenza e il secondo l'ammontare complessivo degli impieghi bancari.

Tale rapporto per la provincia dell'Aquila passa da 6,4% del 2009 a 7,7% del 2010, il quale, come in passato, risulta superiore a tutte le province abruzzesi e quindi alla media regionale (6,5%), ma anche più elevato della ripartizione Sud e Isole (in cui è pari a 6,8%) e dell'Italia (4,2%).

L'incremento delle sofferenze sugli impieghi evidenzia una crescente insolvibilità del sistema economico, sintomo di forti difficoltà da parte degli operatori.

Sofferenze su impieghi negli anni 2004-2010 (valori percentuali)



2. LA DINAMICA DEL TESSUTO IMPRENDITORIALE

2.1 Il quadro generale

In base alle rilevazioni effettuate sull'archivio del Registro delle Imprese tenuto dalla Camera di Commercio, il 2010 si è chiuso con un bilancio positivo dal punto di vista numerico per la provincia dell'Aquila, pur in presenza di difficoltà per alcune tipologie di operatori.

L'anno appena trascorso ha fatto registrare, per la provincia dell'Aquila, un aumento di ben 838 aziende, portando le imprese produttive alla fine di dicembre a 31.010 unità, di cui 26.176 attive. Complessivamente le unità locali a fine anno sono risultate 36.693.

Nel periodo considerato, il numero delle imprese di nuova costituzione è stato pari a 2.323 unità contro 1.485 cessazioni (valore al netto delle cancellazioni d'ufficio ai sensi del Dpr 247/2004) determinando un saldo (+838 unità) mai realizzato negli ultimi dieci anni.

Andamento demografico delle imprese - Anni 2003 – 2010

ANNO	IMPRESE REGISTRATE	ISCRIZIONI	CESSAZIONI*	SALDO	TASSO DI CRESCITA*
2003	29.428	2.053	1.659	394	1,36%
2004	29.842	2.098	1.697	401	1,36%
2005	30.378	2.105	1.581	524	1,76%
2006	30.606	2.006	1.776	230	0,76%
2007	30.523	1.968	2.038	-70	-0,23%
2008	30.470	1.957	1.804	153	0,50%
2009	30.790	2.141	1.714	427	1,40%
2010	31.010	2.323	1.485	838	2,72%

* Al netto delle cancellazioni d'ufficio effettuate nel periodo risultanti pari a 618
Fonte: Elaborazioni Ufficio Studi CCIAA L'Aquila su dati Movimprese

Dopo il picco del 2005, quando il sistema crebbe di 524 unità, in tutti gli anni successivi la differenza tra iscrizioni e cancellazioni è stata contenuta per poi tornare a crescere nel 2009 e quasi a raddoppiare nel 2010 rispetto all'anno precedente.

Il tasso di crescita delle imprese complessivamente si è rivelato pari a +2,72%, ponendo L'Aquila al primo posto della graduatoria di tutte le province italiane. Il valore medio del tasso di crescita per l'Abruzzo è stato pari a +0,52% e dell'Italia pari a +1,19%.

Tra le province abruzzesi dopo L'Aquila è la provincia di Pescara a mettere a segno la maggiore crescita dello stock delle imprese in termini relativi, mentre Chieti fa registrare l'incremento peggiore in termini sia assoluti che in percentuale.

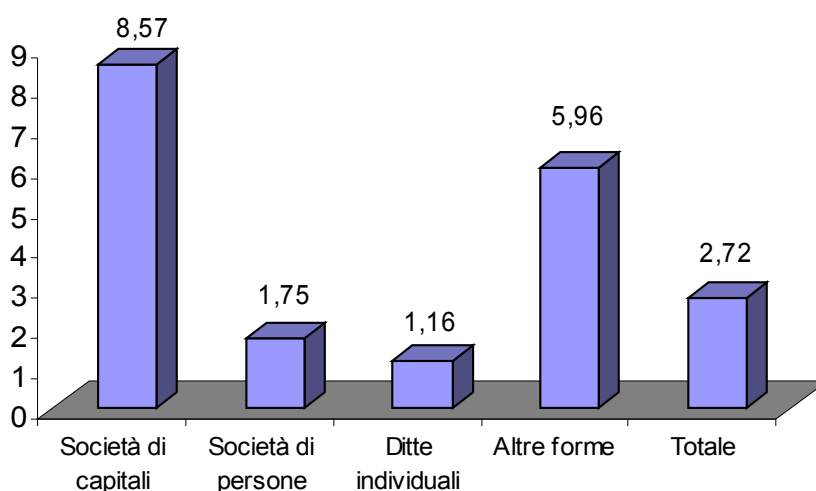
La misura della trasformazione del sistema imprenditoriale emerge dall'analisi per tipologia d'impresa.

E' ormai da considerarsi un fenomeno di lungo periodo la crescita preponderante delle società di capitali, che con un saldo positivo pari a 448 unità contribuiscono al 53% del saldo totale del sistema imprenditoriale aquilano. Sono infatti proprio queste forme societarie a far registrare nel 2010 il più alto tasso di crescita (+8,57%), determinato da ben 576 iscrizioni e 128 cessazioni.

Sono nate anche 314 società di persone e ne sono cessate 208; sono nate 1.332 ditte individuali e ne sono cessate 1.119 (al netto delle cancellazioni d'ufficio che hanno riguardato esclusivamente queste tipologie di imprese); sono nate, infine, 101 imprese che hanno adottato una diversa forma societaria e ne sono cessate 30.

Il peso complessivo delle società di capitali è pari al 18,3% del totale delle aziende, valore al di sopra di 5 punti percentuali rispetto al 2003 in cui era solo del 13%. Le ditte individuali evidenziano un fenomeno opposto con un peso del 57,8% nel 2010 contro il 65% nel 2003. La quota delle Società di Persona è in leggero aumento: il loro peso passa da 19% del 2003 a 19,8% del 2010, come pure le altre forme giuridiche (quota pari a 4,1%) modestamente in crescita rispetto al 2003 (3,6%).

Tasso di crescita delle imprese per forma giuridica



La struttura produttiva della provincia, costituita prevalentemente di piccole e piccolissime imprese, è interessata anche dal punto di vista settoriale da processi di ristrutturazione che riguardano i settori tradizionali. Si assiste, infatti, alla dinamica negativa dei settori agricoltura,

manifattura e commercio, che registrano dei saldi rispettivamente di -147, -29 e -84 unità produttive nell'anno 2010.

Già negli anni precedenti avevamo assistito al risultato positivo del settore delle costruzioni, che ha raggiunto il suo massimo nel periodo post terremoto, per attestarsi nel 2010 ad un saldo, al netto delle cancellazioni d'ufficio, di +206 imprese, risultato di 470 iscrizioni e 264 cessazioni.

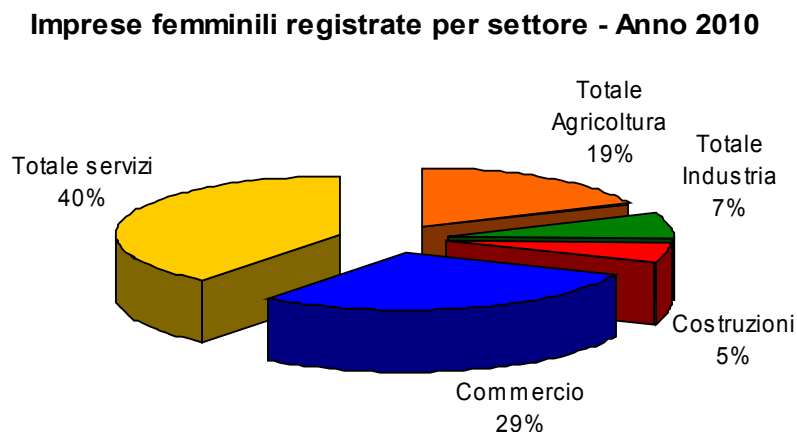
Crescenti opportunità di fare impresa provengono dai settori dei servizi di informazione e comunicazione (saldo pari a +17 unità), dalle attività professionali, scientifiche e tecniche (+16 unità) e dai servizi di noleggio, agenzie di viaggio e servizi di supporto alle imprese (+15 unità).

Gli altri settori mantengono sostanzialmente inalterata la base imprenditoriale.

2.2 Le imprese femminili

Il 27,5% del tessuto produttivo della provincia è rappresentato da imprese con “donne al timone”: sono 8.537 le imprese “in rosa” alla fine del 2010 con un decremento in valore assoluto di 49 unità e una variazione percentuale di -0,6% rispetto al 2009 (in controtendenza rispetto al totale delle imprese).

Le donne fanno impresa nei settori economici tradizionalmente al femminile, nel settore commercio con una percentuale del 29,5% e nel settore agricoltura con una percentuale pari a 18,5 e nei servizi di alloggio e ristorazione con un valore percentuale di 11,8%.



Dal punto di vista delle modalità organizzative, la ditta individuale continua ad essere la forma più diffusa (con un peso pari a 64,2% sul totale), anche se con un trend decrescente (-3% tra il 2009 e il 2010), mentre una variazione positiva è rilevata con riferimento alle società di capitali (+8,3%), ai consorzi (+20%) e società di persone (+2,1%).

Imprese femminili registrate per forma giuridica

	Imprese registrate 2010	Imprese registrate 2009	Var% 2010/2009
Società di capitali	984	909	8,3
Società di persone	1837	1800	2,1
Ditte individuali	5479	5649	-3,0
Cooperative	205	198	3,5
Consorzi	12	10	20,0
Altre Forme	20	20	0,0
Totale	8537	8586	-0,6

Fonte: Elab. Ufficio Studi CCIAA L'Aquila su dati Unioncamere - Infocamere

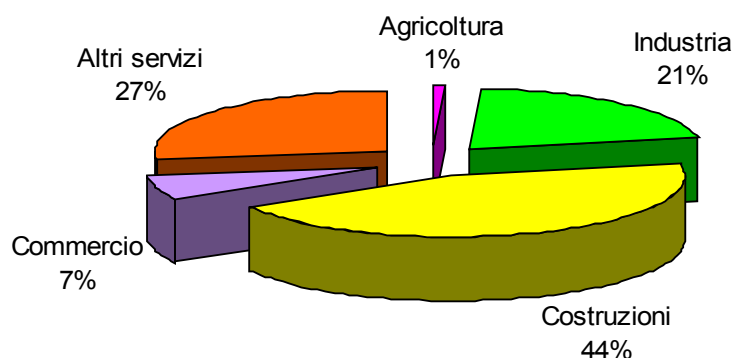
L'imprenditoria femminile può essere analizzata anche in relazione alla tipologia della presenza nell'impresa che può essere maggioritaria, forte o esclusiva.

Il 90,2% delle imprese ha una presenza esclusiva di donne, il 7,7% una presenza forte e una percentuale minima (2,1%) una presenza maggioritaria.

2.3 Le imprese artigiane

La struttura delle imprese artigiane continua a rafforzarsi in provincia seguendo la buona "performance" della dinamica imprenditoriale complessiva. Nel 2010, infatti, le imprese di questo settore di artigiane segnano un incremento del 2,5% (al lordo delle cancellazioni d'ufficio) rispetto all'anno 2009, risultando a fine 2010 pari a 8.267, il 26,6% del totale delle unità produttive registrate nel Registro Imprese dell'Aquila.

Imprese artigiane registrate per settore economico - Anno 2010



La dinamica delle imprese ha dato un risultato positivo, con un saldo tra iscrizioni e cancellazioni pari a +200 unità, grazie soprattutto al buon andamento del settore delle costruzioni che una crescita di 215 imprese è riuscito più che a compensare i saldi negativi del comparto manifatturiero e del commercio.

Gli artigiani fanno sempre più ricorso a forme societarie nel costituire le proprie imprese. Le società di capitali crescono, infatti, del 21,1% rispetto allo scorso anno, le società di persone dello 0,7%, le ditte individuali del 2,2% e le altre forme giuridiche del 18,2%.

Imprese artigiane per forma giuridica

	Imprese registrate 2009	Imprese registrate 2010	Var% 2010/2009
Società di capitali	190	230	21,1
Società di persone	1395	1405	0,7
Ditte individuali	6449	6593	2,2
Altre Forme	33	39	18,2
Totale	8067	8267	2,5

Fonte: Elab. Ufficio Studi CCIAA L'Aquila su dati Unioncamere, Movimprese

3. COMPETITIVITA' E INTERNAZIONALIZZAZIONE PRODUTTIVA

3.1 Il commercio estero

La rilevanza del commercio internazionale come componente del PIL rende fondamentale approfondirne la descrizione e l'analisi per delineare quanto avvenuto e quindi quali sono le prospettive future.

Le tendenze del commercio mondiale assumono una rilevanza tanto maggiore in quei paesi e in quei territori in cui i sistemi economici produttivi si caratterizzano per un elevato grado di apertura ai rapporti con l'estero.

Nel 2010 nella provincia si registra un andamento positivo delle esportazioni, con un incremento però molto ridimensionato rispetto alla media regionale e nazionale.

In particolare l'export per la provincia dell'Aquila, secondo i dati Istat, è risultato pari in valore assoluto (anche se provvisorio) a 724,2 milioni di euro nell'ultimo anno, con un aumento del 3,7% rispetto al 2009. La variazione per l'Abruzzo è stata di +18,8% e per l'Italia +15,7%. In regione pesano particolarmente la provincia di Chieti e Teramo per la loro forte propensione all'export che aumenta rispettivamente del 24,5% e 14,6%. Pescara fa registrare una variazione delle esportazioni di +6,9%.

Valore delle esportazioni 2009-2010 e variazione percentuale. Valori in euro

	ESPORTAZIONI		
	2009	2010*	Var.10/09
L'Aquila	698.391.825	724.195.522	3,7
Teramo	857.801.599	983.417.898	14,6
Pescara	398.973.597	426.622.585	6,9
Chieti	3.273.739.473	4.077.358.370	24,5
Abruzzo	5.228.906.494	6.211.594.375	18,8

*Dato provvisorio

Fonte: Elab. Ufficio Studi CCIAA L'Aquila su dati ISTAT

I prodotti provinciali sono destinati principalmente ai paesi dell'Unione Europea (56,5% del totale delle esportazioni del 2010); il 33,2% dell'export è destinato all'America settentrionale, l'8,9% ai Paesi dell'Asia e il restante 0,7% al continente africano.

I Paesi verso cui si concentrano i prodotti aquilani sono Stati Uniti (239,2 milioni di euro, pari al 33% delle esportazioni totali), Germania (93,5 milioni di euro, il 12,9% del totale) e Francia (76,9 milioni di euro, il 10,6% del totale) con valori positivi delle variazioni rispetto al 2009. Un forte incremento si è verificato soprattutto per il valore delle esportazioni verso l'Ungheria (+97,3%) che risulta essere il quarto paese per la destinazione dei prodotti provinciali e verso l'Arabia Saudita che passa da 0,7 milioni di euro del 2009 a 23,4 milioni di euro di export del 2010.

La provincia dell'Aquila si caratterizza per un elevato livello di specializzazione settoriale: nel 2010 il settore della metalmeccanica ed elettronica ha inciso per il 47,4% delle esportazioni, mentre la chimica gomma e plastica ha contribuito per il 38,2%. Nell'ambito di questi settori i prodotti maggiormente esportati sono componenti elettronici (34,3% del totale delle esportazioni), medicinali e preparati farmaceutici (30,9%), carta e cartone (8,9%).

La provincia dell'Aquila, rispetto alle altre province abruzzesi, si caratterizza per l'alto contenuto tecnologico dei prodotti esportati. Secondo la tassonomia di Pavitt, che raggruppa le imprese e i settori di attività in diverse tipologie sulla base del contenuto di tecnologia implicita, il 75,6% delle esportazioni è definito specializzato ed high tech, il 23,8% è relativo a prodotti tradizionali e standard e solo lo 0,6% dell'export è dato dall'agricoltura e materie prime. La media regionale delle esportazioni con alto contenuto tecnologico è pari a 57,6%, nella ripartizione Sud e Isole è 32,3% e in Italia 42%.

Se passiamo ad analizzare le importazioni, si vede come nel 2010 a L'Aquila sono stati importati beni per 661,3 milioni di euro, con un forte aumento pari a 46,4% rispetto al 2009.

I prodotti importati provengono essenzialmente dall'Unione Europea (85,6%) e in piccola percentuale dall'America settentrionale (4,8%) e altri Paesi dell'Asia (7,7%). I principali paesi di provenienza delle merci sono: Germania (166 mil. di euro, pari al 17,5% del totale), Irlanda (91 mil. di euro, l'13,87% del totale), Svezia (81,5 mil. di euro pari a 12,3% del totale) e Belgio (75,3 mil. di euro pari a 7,9% del totale).

I prodotti acquistati all'estero sono i medicinali e preparati farmaceutici, altri prodotti chimici, prodotti di carta, prodotti chimici di base, e componenti elettronici, beni essenzialmente innovativi.

**Valore delle importazioni 2009-2010 e variazione percentuale.
Valori in euro**

	IMPORTAZIONI		
	2009	2010*	Var.10/09
L'Aquila	451.630.189	661.345.468	46,4
Teramo	526.428.594	643.778.549	22,3
Pescara	424.444.589	546.697.373	28,8
Chieti	1.460.988.549	1.936.102.905	32,5
Abruzzo	2.863.491.921	3.787.924.295	32,3

* Dato provvisorio

Fonte: Elab. Ufficio Studi CCIAA L'Aquila su dati ISTAT

Il saldo della bilancia commerciale della provincia, dato dalle esportazioni meno le importazioni, è positivo e pari a 62 milioni di euro, di gran lunga inferiore al saldo del 2009 in cui era stato pari a 246 milioni di euro.

Il tasso di propensione all'export calcolato come rapporto tra le esportazioni ed il valore aggiunto è per L'Aquila pari al 12%, metà del dato medio regionale (24,6%), superiore solo a valore di Pescara (7,1%) ed inferiore a quello di Teramo (17,3%) e Chieti (54,6%). Se passiamo, poi, ad analizzare il grado di apertura al commercio estero della provincia come rapporto tra la somma delle esportazioni e delle importazioni e il valore aggiunto, si nota che in provincia dell'Aquila il dato è pari a 22,9%, a Teramo 28,5% a Pescara 16,3% e a Chieti ben 80,5%. La nostra provincia risulta, inoltre, meno aperta al commercio internazionale rispetto alla Regione Abruzzo (39,7%), alla ripartizione Sud e Isole (27,9%) e all'Italia (50,7%).

4. LA CRESCITA DEMOGRAFICA E SVILUPPO SOCIALE

Un aspetto interessante che vale la pena di evidenziare nel presente Rapporto è l'analisi della popolazione attraverso i vari indicatori demografici.

Al 31 dicembre 2009 la popolazione della provincia dell'Aquila è risultata pari a 309.264 unità, 150.819 maschi e 158.445 femmine. La crescita demografica è stata pari soltanto allo 0,4 per mille, contro un valore del +4,8 per mille del 2008, risultato del decremento della componente naturale (-4,5 per mille) e della crescita della componente migratoria (+5% per mille). Il 21,6% della popolazione ha più di 65 anni, mentre soltanto il 12,2% ha meno di 14 anni.

In questa fase di bassi tassi di natalità l'immigrazione è un fenomeno che consente di avere valori crescenti della popolazione residente.

A fine 2009 a L'Aquila risiedevano 20.231 stranieri (il 6,5% della popolazione totale, quasi due punti in più del 2006), in crescita rispetto al 2008 di 1.152 unità pari ad una variazione del+ 6%. L'Aquila e Teramo sono le province abruzzesi con più cittadini stranieri; la loro incidenza, però, sulla popolazione totale è inferiore alla media nazionale (pari al 7%) e alla media del centro nord (+9,3%). Rimane superiore al peso degli stranieri nella ripartizione sud e isole (+2,6%).

4.1 Le previsioni della popolazione della provincia dell'Aquila

Nel seguente paragrafo si vuole riproporre una previsione della popolazione dei comuni abruzzesi nell'arco temporale 2009-2020 derivanti da una stima realizzata dal Cresa e pubblicata in *Economia e Società in Abruzzo – Rapporto 2009* dello stesso Centro di Ricerca. Il metodo utilizzato, già messo a punto nel passato, ha consentito di effettuare una stima basandosi sulle dinamiche più recenti della popolazione. Nell'anno 2020 la popolazione prevista per la provincia dell'Aquila è pari a 318.849 unità, con una crescita del +3,1% nel periodo 2009-2020, in linea con la tendenza media regionale.

Facendo un'analisi per dimensione del comune si evidenzia un andamento contrapposto tra i comuni più grandi della provincia e quelli più piccoli, come riportato nella tabella seguente.

I centri maggiori, secondo le previsioni del Cresa, incrementano la propria popolazione complessivamente di una percentuale quasi pari al 4,6%, mentre per i piccoli comuni si prevede complessivamente un decremento dell'11,9%.

Popolazione residente e proiezioni al 2020 per i Comuni più grandi e più piccoli della prov dell'Aquila

Comuni	2009*	2020	Var% 2020/2009
L'Aquila	72.784	78.123	7,3
Avezzano	41.644	43.970	5,6
Sulmona	25.220	25.112	-0,4
Celano	11.275	11.102	-1,5
Pratola Peligna	7.907	7.884	-0,3
Totale Pop. Grandi Comuni	158.830	166.191	4,6
Castelvecchio Calvisio	183	146	-20,2
Rocca Pia	174	162	-6,9
Calascio	150	132	-12,0
Villa S.Lucia degli Abruzzi	157	140	-10,8
San Benedetto in Perillis	131	121	-7,6
S. Stefano di Sessanio	120	112	-6,7
Carapelle Calvisio	96	78	-18,8
Totale Pop. Piccoli Comuni	1.011	891	-11,9

*dato a sett 2009

Fonte: CRESA, Economia e Società in Abruzzo 2009

5. IL TURISMO

Nel 2009, anno segnato dall'evento sismico, si è verificata una contrazione dei flussi turistici secondo i dati pubblicati dall'Istat.

Nonostante tutto il numero degli arrivi sia in esercizi alberghieri che extra-alberghieri, sono risultati pari a 358.899 (-23% rispetto al 2008) e le presenze sono state 1.381.240 (-5% rispetto all'anno precedente).

A livello regionale le tendenze sono risultate le seguenti: gli arrivi e le presenze di turisti risono ridotti rispettivamente del 17,6% e del 12%. A livello nazionale gli arrivi si mantengono stazionari mentre le presenze scendono dello 0,7%.

Arrivi e presenze negli esercizi ricettivi Anni 2008 e 2009

PROVINCE	Anno 2008		Anno 2009		Var% 2009/2008 Arrivi	Var% 2009/2008 Presenze
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze		
Abruzzo	1.626.349	7.560.476	1.339.959	6.653.927	-17,6	-12,0
L'Aquila	465.955	1.455.751	358.899	1.381.240	-23,0	-5,1
Teramo	523.916	3.769.920	419.026	3.173.015	-20,0	-15,8
Pescara	337.637	1.089.944	289.934	923.350	-14,1	-15,3
Chieti	298.841	1.244.861	272.100	1.176.322	-8,9	-5,5

Fonte: elaborazioni ufficio studi CCIAA L'Aquila su dati Istat

Dall'analisi del sistema turistico è possibile rilevare il grado di internazionalizzazione ossia il contributo che gli stranieri forniscono allo sviluppo dell'intero territorio; gli arrivi di stranieri sono stati solo il 5,3% degli arrivi totali, contro un peso dell'11,1% dell'Abruzzo e 43,1% dell'Italia. Le presenze straniere diminuiscono del 33% mentre le presenze nazionali solo del -1,4% rispetto al 2008.

Gli esercizi alberghieri sono quelli maggiormente richiesti sia dalla clientela italiana che straniera, in percentuali rispettivamente del 91% e 86%.

A differenza del passato aumenta la permanenza media dei turisti nelle strutture ricettive della provincia che passa da 3,2 giorni in media nel 2006 a 3,8 del 2009.

6. ALCUNE PREVISIONI

Secondo la stima di Unioncamere, per la provincia dell'Aquila, per gli anni 2012-2013, si prevede una crescita media annua del valore aggiunto pari a +1,3%, contro una crescita media nello stesso periodo per l'Abruzzo dell'1,1% e dell'Italia dell'1,3%. Il tasso di disoccupazione atteso (+6,1%) è superiore a quello Abruzzo (+1,2%) e Italia (+1,4%).

Un indicatore che conferma la difficoltà della provincia aquilana è il Valore Aggiunto per abitante pari a 14,9 migliaia di euro, per l'Abruzzo 14,8% e per l'Italia 18,6%.

Scenario di previsione al 2013

L'Aquila	2009-2010	2011	2012-2013
Tassi di crescita medi annui del periodo:			
Valore aggiunto	-2,7	1,1	1,3
Occupazione	-3,5	0,6	0,3
Valori % a fine periodo:			
Esportazioni/Valore aggiunto	12,3	14,8	17,6
Tasso di occupazione	38,1	38,1	37,9
Tasso di disoccupazione	7,0	8,8	9,6
Tasso di attività	41,0	41,8	42,0
Valori pro capite a fine periodo:			
Valore aggiunto per abitante	14,5	14,6	14,9
Valore aggiunto per occupato	43,3	43,5	44,3

Fonte: Unioncamere - Prometeia